

123

Anselmo Bucci*(Fossombrone 1887 - Monza 1955)*

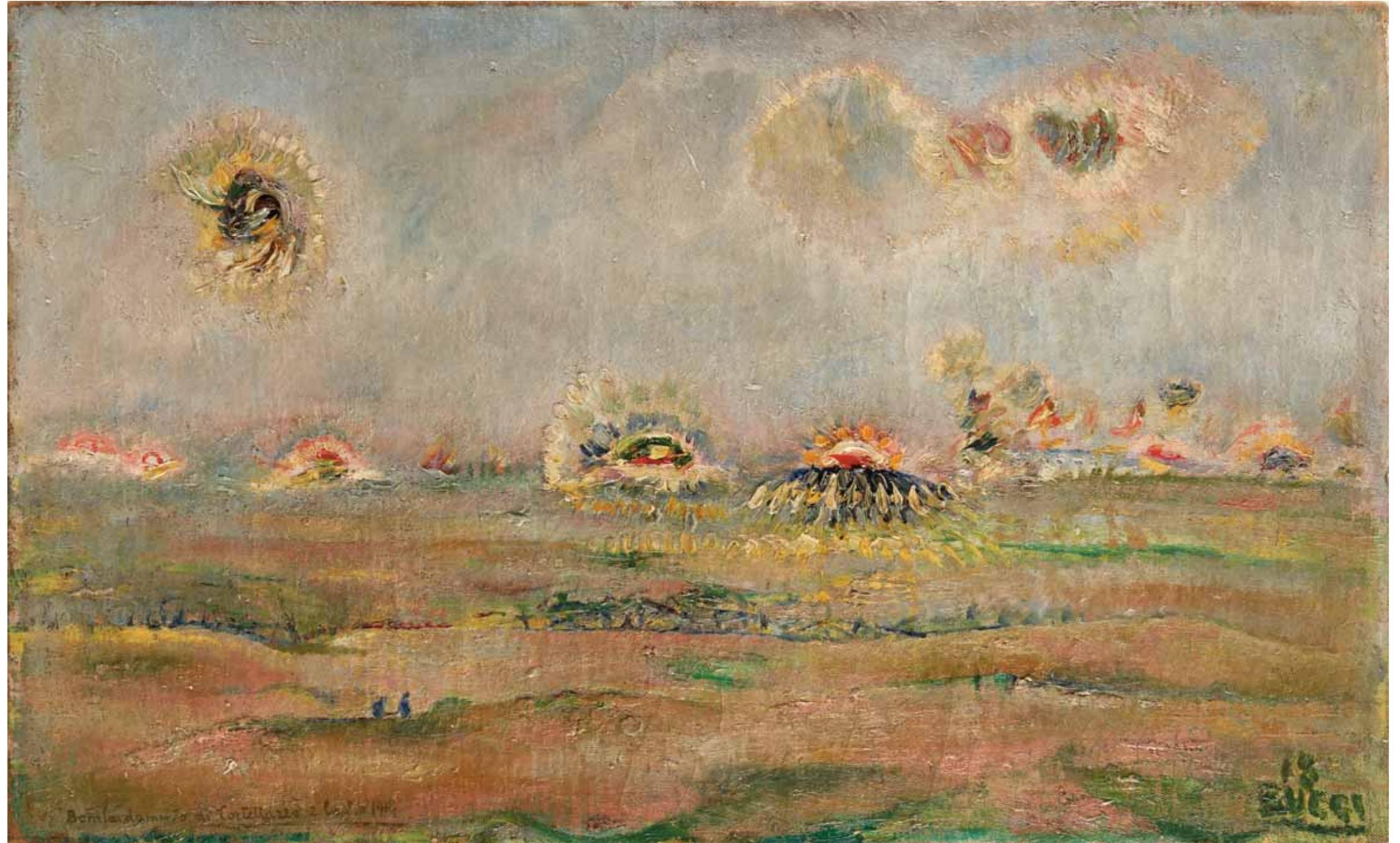
"Azione del 2 luglio su Cortellazzo 1918"

olio su tela (cm 54x90,5)

firmato e datato in basso a destra

al retro: firmato, titolato, locato, datato e iscritto (difetti)

€ 3.500/4.000



«L'azione nostra è mossa da qui la mattina del 2 luglio. Bersaglieri e marinai puntavano su due colonne (...). Da Cortellazzo reparti di marinai si insinuavano nell'intricato bosco pieno di insidie (...). Pareva che non vi fossero più ostacoli all'elasticità della loro avanzata. Ma la resistenza nemica si rivelò terribile. Era un tormento di mitragliatrici, un sibillare di proiettili da ogni parte. I bersaglieri dovettero fermarsi per ricomporsi. (...) La difesa nemica pareva indomabile, sussidiata da un inferno di mitragliatrici, raggiunse dopo mezzogiorno a Casa Trinchet. Ecco un altro ridottino dal quale 10 mitragliatrici, appostate in modo da far completo il cerchio del tiro, martoriavano il terreno tutto intorno. Quasi 24 ore durò l'assalto a Casa Trinchet, dal pomeriggio del giorno 2 fino alle 13:30 del giorno 3. Era una vera fortezza. La capitolazione venne salutata con urli di gioia.»¹

La guerra per Bucci iniziò nel giorno della grande mobilitazione, il 23 maggio del 1915, quando insieme agli amici futuristi Umberto Boccioni, Antonio Sant'Elia e Filippo Tommaso Marinetti, si arruolò volontario nel Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti e Automobilisti, un'esperienza narrata per immagini nella raccolta *Croquis du Front italien*². Si tratta di cinquanta puntasecche che descrivono la terribile epopea della guerra di trincea, definita da una celebre e amara sentenza di Boccioni: "insetti + noia = eroismo oscuro..."³. Nell'ottobre del '15 il Battaglione Lombardo fu congedato e Bucci inserito nell'esercito regolare, nel 68° Reggimento Fanteria, di stanza nelle terre del Basso Piave. Boccioni morì nell'agosto del '16 appena trentenne a Verona durante un'esercitazione; Sant'Elia, arruolato nella Brigata "Arezzo", fu ucciso dal fuoco degli austro-ungarici durante un'incursione nei pressi di Monfalcone nell'ottobre dello stesso anno.

Da quel momento fino alla fine della Grande Guerra Bucci combatté in un'area di terra ristretta corrispondente al borgo di Cortellazzo, una sottile striscia tra il Sile, il Piave e il Mar Adriatico: era la celebre "Guerra a quota Zero" a difesa di Venezia, dell'Italia del Nord intera, a seguito della ritirata di Caporetto.

La battaglia di Cortellazzo iniziò nel novembre del 1917:

«Venerdì 16 novembre 1917 mattina, salpano da Trieste le corazzate di classe "Monarch" Wien e Budapest con 12 cacciatorpediniere di scorta, classe "Huszar" e "Tatra", la flotta ha l'ordine di appoggiare con le proprie artiglierie le operazioni dell'esercito austriaco a Cortellazzo»⁴

La tela oggetto di questo incanto descrive uno degli episodi decisivi della vicenda italiana durante la Grande Guerra e il suo autore, Anselmo Bucci, visse con la divisa di soldato quei momenti in seguito tradotti nelle pennellate qui proposte.

Il dipinto mostra la campagna, la terra e le acque del Basso Piave, in prossimità del paese di pescatori di Cortellazzo, deflagrare in brillanti e plastiche esplosioni che Bucci trasmutò in una materia pittorica informe ed evocatrice. Sbocciano nei cieli di Cortellazzo e all'orizzonte i verdi, i marroni, gli ocra e i rossi delle esplosioni, che si accorpano in pastose pennellate nel tentativo di rappresentare il dilagare delle fiamme, i boati delle esplosioni, le colonne di fumo e l'odore delle polveri da sparo. Il tutto avviene nella verdeggiante campagna veneziana a due passi dalla spiaggia, dal mare Adriatico, da dove da un anno gli austroungarici bombardavano le rive di Cortellazzo e dove l'esercito italiano resisteva e al contempo tentava di riguadagnare i territori perduti: l'altra sponda del Piave.

Si direbbe che per dovere di cronaca il Bucci che con fermezza rifiutò il Futurismo, in questa tela superò per astrazione e sperimentality le coeve avanguardie, licenziando un dipinto di estrema modernità. Nelle campagne, sotto al cielo che implode, si avventurano due figurine di soldati, in basso sulla sinistra, punti blu in controluce, avanzano tra le colline che ricordano le dune della Zona in *Stalker*, si avventurano all'avanguardia in una realtà che appare impossibile, che nemmeno assomiglia alla guerra ma piuttosto a un altro mondo, a uno scenario fantascientifico, e a tal proposito, vengono in nostro soccorso le parole dello stesso Bucci: «Tutti sanno meglio di noi, che l'abbiamo guardata da vicino, che la guerra è invisibile. E' arcinoto che questa guerra plasticamente graficamente non esiste: è dramma musicale non è spettacolo. (...) Nella raffigurazione di questa guerra dovrà scomparire molto. Scomparirà forse il visibile. L'Invisibile dovremo dipingere. E la Vittoria si dovrà dipingere. Gesto diffuso dalla massa grigia, brivido che corre, parola d'ordine taciuta e che tutti indovinano nel frastuono, sensibilità che percepisce fisicamente i contatti lontani e si allunga fino alle estremità della battaglia, liberazione da ogni ingombro; lo che si dilata, si diffonde, afferra una zona strappata al nemico, comunica la sua magnetica gioia di possesso alla Terra.»⁵

¹ A. Fraccaroli, *La vittoria del Piave*, «Corriere della Sera», 7 luglio, 1918

² Cfr. *Arte di Guerra di Anselmo Bucci*, catalogo della mostra, Galleria Pesaro, Milano, 1918

³ U. Boccioni, *Gli scritti editi e inediti*, Milano, Feltrinelli, 1971, p. 384.

⁴ *Combattere nelle lagune di Venezia: la Grande Guerra a Jesolo, Eraclea e Cavallino-Treporti*, a cura di A.L. Rossi - G. Artesi, Udine, Gaspari, 2008, p. 35

⁵ Si veda: L. Angelini, *Il pittore Anselmo Bucci*, in «Emporium», n° 272, Agosto 1917



Retro



Una puntasecca dai *Croquis du front italien*, 1917



Fotografia raffigurante una trincea a Cortellazzo